

Riccardo Quaglia

12

Sotto la lente di un *gentleman* inglese

Biella e il Biellese in una guida britannica edita nel 1838; tra qualche refuso ed errori geografici emerge la centralità di Oropa. Un giudizio sprezzante sulla devozione popolare

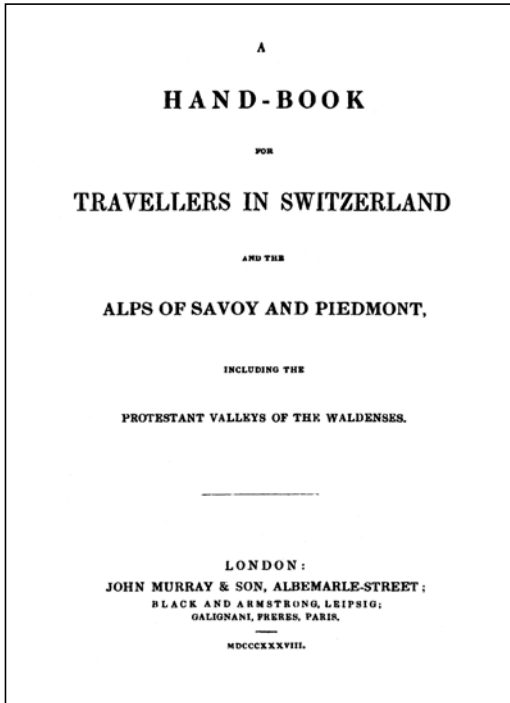
La facilità con cui, grazie al web, è oggi possibile accedere a pubblicazioni decisamente rare anche nelle istituzioni bibliotecarie meglio fornite, ha portato all'attenzione di chi scrive una guida turistica stampata nel 1838 nel Regno Unito in cui, agli ardimentosi che si avventurassero in un viaggio attraverso il Piemonte, veniva proposta anche una sosta a Biella; si tratta di un testo apparentemente sconosciuto agli studi locali che, pure, è di qualche interesse in quanto fornisce notizie spicchiole sulla realtà biellese della prima metà del sec. XIX e dà anche un'idea di come essa potesse essere nota e giudicata all'estero.

Si tratta di un volume tascabile della collana curata dal viaggiatore ed editore britannico John Murray III (1808-1892), erede della casa editrice fondata dal nonno nel 1768.¹ A Murray III, in particolare, si deve l'invenzione di una fortunatissima serie di manuali rivolta ai primi, intraprendenti turisti britannici, con prodotti editoriali caratterizzati da quella copertina rossa con titolo a lettere d'oro poi ripresa dalle celebri Guide Baedeker e ancora oggi imitata, sia pure in formato ridotto, da quelle del Touring Club Italiano.

La primissima delle guide dedicate da Murray all'Europa continentale, pubblicata nel 1836, includeva l'Olanda, il Belgio e la Germania settentrionale, e fu seguita, a breve distanza, da quella sulla Germania meridionale. Alla successiva, dedicata propriamente alla Svizzera, Murray, accluse anche una sezione in cui si trattava della Savoia e del Piemonte. Il volume uscì nel 1838 con il titolo completo di *Manuale per viaggiatori in Svizzera, Alpi della Savoia Piemonte comprese le vallate protestanti dei Valdesi*.² La prefazione del volume, accanto a una breve panoramica su guide turistiche precedentemente dedicate alla medesima area geografica da altri curatori, verso cui Murray si diceva comunque

Frontespizio di A Hand-book for Travellers in Switzerland, and the Alps..., Londra 1938

John Murray III (1808-1892)



13

debitore, segnalava l'importanza di un collaboratore che si era basato su ricognizioni autoptiche e non sulla compilazione di lavori librari altrui:

«[L'editore] non esita a parlare dei meriti della seconda sezione di questo volume, relativa a Savoia e Piemonte, che è stata preparata da un amico e compagno di viaggio, più intimamente esperto di quei paesi, da lui esplorati in quasi tutte le direzioni, e in molte diverse occasioni. Gli itinerari in esso contenuti destano grande interesse che deriva dalla totale mancanza di qualsiasi altra informazione riguardo il paese che trattano, dalla precisione

estrema con cui essi sono descritti, e dal loro essere derivati, non dai libri, ma dalla conoscenza personale».³

L'anonimo coautore di cui si fa menzione è identificabile nell'inglese William Brockedon (1787-1854), per l'appunto amico e compagno di viaggio di Murray nonché eclettica figura di scrittore, incisore, pittore e inventore. Brockedon era giunto in Italia per la prima volta nel 1824 attraversando le Alpi per studiare l'itinerario percorso in epoca romana da Annibale. Durante le estati del 1825, del 1826, del 1828 e del 1829, Brockedon aveva valicato le Alpi ben cinquantotto volte, entrando e uscendo dall'Italia seguendo più di

quaranta itinerari differenti, da cui nacquero poi diversi libri illustrati.⁴ A Biella Brockedon era stato nel 1824 in compagnia di un altro pittore inglese, Clarkson Stanfield (1793-1867), e qualche anno dopo aveva pubblicato le proprie esperienze di viaggio, facendo menzione del Biellese in un libro di memorie:⁵ i *Journals of Excursions in the Alps*, editi a Londra nel 1833.⁶ Anche questo testo è, per quanto ho potuto appurare, ignoto agli studi locali e merita di essere brevemente riscoperto soprattutto perché, come si mostrerà, quanto poi pubblicato da Murray nella sua Guida ne fu essenzialmente una rielaborazione.

Giunto a Biella provenendo dal Canavese, dopo un terribile fortunale, Brockedon vi si era fermato un solo giorno, per ripartire alla volta di Gattinara seguendo la strada attraverso Cossato e Masserano. Nel diario, in realtà, egli riservava a Biella meno di due pagine,⁷ inquadrandola in relazione alle pianure circostanti. Egli ricordava come, uscendo dalla porta Vercellina, sita all'inizio dell'attuale via Italia,⁸ probabilmente dal fondo dall'attuale corso Matteotti, avesse contemplato la campagna, distinguendovi varie località:

«Al di là della porta di Vercelli, un boschetto conduce ad un terrazzamento sopra il torrente Cervo, che offre una vista di grande estensione e bellezza. Nelle pianure del Piemonte abbiamo visto distintamente le città di Novara e Vercelli: numerose guglie e torri segnano altri luoghi di minor importanza».⁹

Affermava poi di aver visitato l'ospedale

dell'epoca, trovandolo pulito ed efficiente grazie alla gestione di suore che, accantonate pratiche rituali invero poco comprensibili per un gentiluomo inglese del XIX secolo, si dedicavano ad un'attività assai più utile:

«Era evidente il contrasto tra le buffonate della clausura prescritte precedentemente alle monache dalla patrona del loro ordine, e la loro utilità presente e la gentilezza verso gli infelici».¹⁰

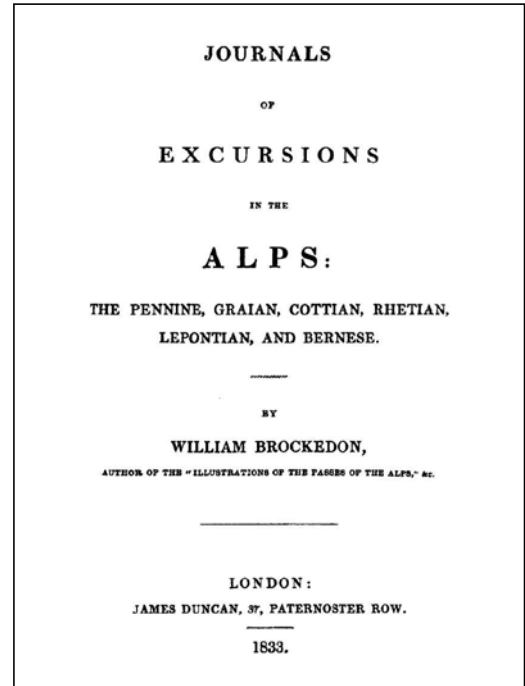
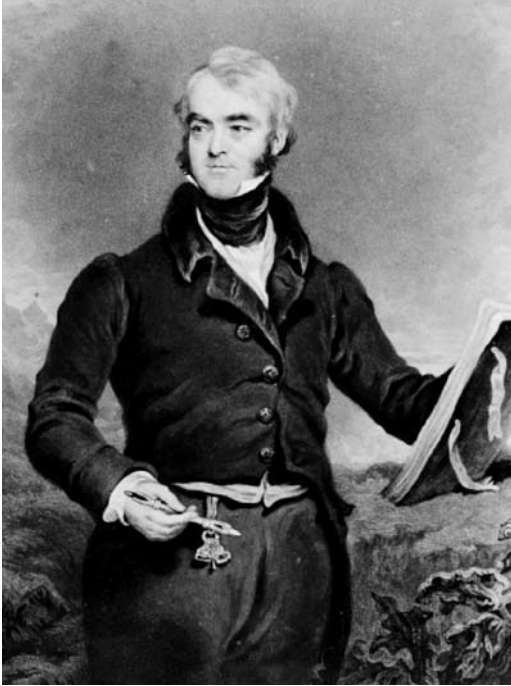
Ricordava infine con piacere la locanda dove aveva alloggiato (che pure non nominava), attribuendo il livello elevato della ricettività alberghiera di Biella alla vicinanza del santuario d'Oropa che, tuttavia, almeno in questa circostanza, non sembrava aver visto personalmente:

«Abbiamo trovato eccellente l'albergo a Biella: questo probabilmente dipendeva dal numero di coloro che visitano – come pellegrini – il Sacro Monte di Nostra Signora del Monte di Oropa, un famoso santuario, a circa sei miglia da Biella».¹¹

Le medesime informazioni furono, come si diceva, alla base della Guida Murray; qui il testo dedicato al Biellese è costituito più propriamente dall'itinerario da Romagnano a Torino (n. 103, pp. 235-236), nell'ambito del quale si propone appunto una capatina in quel di Biella e nei suoi dintorni. Colpisce il fatto che, pur proponendo di raggiungere Biella dal Novarese, la Guida inserisca tra Gattinara e Biella una digressione sul Canavese quasi a suggerire che la stessa Biella ne faccia parte; la stranezza, peraltro, si spiega

William Brockedon (1787-1854)

*Frontespizio dei Journals of Excursions
in the Alps..., Londra 1833*



15

ricordando che Brockedon aveva compiuto il viaggio in direzione opposta, provenendo da Ivrea: evidentemente il redattore della Guida – probabilmente lo stesso Murray III – aveva minor dimestichezza con la zona e aveva finito per fare un po' di confusione.

Il testo che propriamente riguarda Biella è il seguente:

«Da Gattinara a Biella l'itinerario corre tra Masarana e Cossata [*sic*] e offre molti bei panorami di pianure e montagne mentre la strada sale o si riabbassa sui pendii della zona che fiancheggia la base dei monti digradanti verso le pianure del Piemonte. *Biella*, situata sul Cervo, uno degli affluenti del Sesia, è a 22 miglia da Varallo

e circa 12 da Romagnano. Ha una popolazione di circa 8000 abitanti. Possiede alcune poco rilevanti manifatture di carta, di merci di lana comuni e di cappelli. Il suo Santuario di *Nostra Signora di Oropa* è, tuttavia, oggetto di attrazione, e porta folle di pellegrini a offrire le loro devozioni ad un'immagine sacra, uno dei numerosissimi esemplari neri di scultura di cattiva fattura. Essa, con il titolo di *Nostra Signora*, è venerata per i suoi poteri miracolosi. Si dice che la statua di Oropa sia stata intagliata da San Luca, che è ritenuto uno scultore oltre che un pittore, e che sia stata portata da un certo Sant'Eusebio dalla Siria e conservata da lui nella selvaggia e deserta montagna di Oropa, vicino a

Biella. Il Santuario del Monte di Oropa è distante [da Biella] 6 miglia e l'accesso ad esso, nella parte alta della montagna, era in passato difficile, ma ora la strada, benché ripida, è praticabile con carri leggeri. Coloro, comunque, che sperano di ottenere la salute dal potere miracoloso del *masso*, devono percorrere la serie di ripide curve che conduce alla chiesa dedicata alla Vergine, che è un bell'edificio dei sec. XIV e XV. Pitture e sculture l'hanno ornata ed arricchita e fra gli artisti impiegati si ritrovano i nomi di Gaudenzio Ferrari e del Luino [sic]. Agli angoli, lungo la salita a zig zag verso la chiesa, sono state erette alcune cappelle dedicate alla Vergine e che prendono il nome da qualche evento [p. 236] della sua vita, come la cappella o oratorio dell'Annunciazione, della Purificazione, dell'Assunzione, ecc. Alcune sono dedicate ai santi del calendario cattolico ed il numero complessivo di queste cappelle supera le 24.

Da questa misera superstizione, per il viaggiatore che decida di spingersi sino a Biella, un poco discosta dal percorso diretto da Varallo a Torino, deriva un vantaggio, dato che essa ha fatto nascere buone locande, necessarie per la sistemazione dei numerosi pellegrini che visitano il Santuario; e a Biella egli non avrà motivo di lamentarsi per mancanza di comodità. C'è una corsa con diligenza, tre volte alla settimana, fra Biella e Torino, che dista 33 miglia. Da Biella a Torino ci sono due strade, una da Saluzzola [sic], Cigliano e Chivasse [sic], l'altra da Ivrea; la distanza è quasi uguale; ma lungo la prima il viaggiatore discende immediatamente alle

pianure; da Ivrea, una strada più pittoresca conduce attraverso valli e terreni pubblici, da Mongrando sopra il Monte Bologno, famoso per le vigne sui suoi pendii. La vista che si presenta dall'alto, di pianure e valli che si aprono in basso alla sinistra del viaggiatore e, a destra, dei pendii di montagna fittamente boscosi, i contrafforti più bassi delle Alpi verso il lato del Piemonte, ricompensa adeguatamente il viaggiatore che segua la strada peggiore e lo conduce a Ivrea, all'entrata della celebrata valle di Aosta, a circa 20 miglia da Torino».¹²

A parte una serie davvero notevole di re-fusi nei toponimi, il brano contiene una serie di dati sostanzialmente corretti: quello relativo alla popolazione è pienamente confermato dal *Dizionario* del Casalis, che, all'incirca nei medesimi anni, la indica in 8089 unità.¹³ Allo stesso modo, all'epoca è ben attestata in zona la presenza di cartiere, cappellifici e, naturalmente, lanifici, noti non solo al Casalis ma anche, precedentemente, al Mullatera.¹⁴ Le notizie su Oropa sono parimenti interessanti perché testimoniano la diffusione di una *vulgata* sulle vicende del santuario, riportate all'incirca come nel *Theatrum Sabaudiae*,¹⁵ con l'attribuzione della statua a San Luca (ignorata, per esempio, dagli "illuministi" Mullatera e Paroletti),¹⁶ oltre a ciò si ricorda la devozione popolare, già diffusa, verso il *roc*. Altri particolari sono invece inesatti: le cappelle del Sacro Monte erano effettivamente 26 nel 1681 ma solo 17 alla fine dell'Ottocento.¹⁷ Difficile è anche stabilire a che titolo vengano evocati i nomi di Gaudenzio Ferrari e di Bernardino Luini (o piuttosto

ROUTE 103 - ROMAGNANO TO TURIN.

[...]

From Gattinara to Biella the route lies through Masarana and Cossata [*sic*], and offers many beautiful views of the plains and the mountains as the road rises or falls over the undulating ground, which skirts the bases of the mountains that subside into the plains of Piedmont.

Biella, situated on the Cervo, one of the affluents of the Sesia, is 22 miles from Varallo, and about 12 from Romagnano. It contains a population of about 8000. It has some trifling manufactories of paper, common woollen goods, and hats. Its sanctuary of *Notre-Dame d'Oropa* is, however, an object of attraction, which brings crowds of visitors to offer their devotions to an image, one of the thousand dirty black specimens of bad carving, which, under the name of *Our Lady*, is worshipped for its miracle-working powers: that of Oropa is said to have been carved by Saint Luke, who is made a sculptor as well as a painter, and to have been brought by a St. Eusebius, from Syria, and preserved by him in the then wild and desert mountain of Oropa, near Biella.

The sanctuary of Mont Oropa is 6 miles distant, and the access to it, high up in the mountain, was formerly difficult, but the road now, though steep, is practicable for light carriages. Those, however, who hope for health from the miraculous power of the *block*, must walk up. A series of steep tourniquets leads to the church dedicated to the Virgin, which is a fine structure of the 14th and 15th centuries. Painting and sculpture have adorned and enriched it; and among the artists employed are found the names of Gaudenzio Ferrari and Luino [*sic*]. At the angles, in the zigzag ascent to the church, there are erected chapels, dedicated to the Virgin, and named after some event in her life, as, the Chapel or Oratory of the Annunciation, of the Purification, of the Assumption, &c. A few are dedicated to saints in the Romish calendar; and the whole number of these chapels exceeds 24.

One benefit to the traveller who may choose to wander by Biella, a little out of the high course from Varallo to Turin, arises from this miserable superstition, for it has caused the establishment of good inns necessary for the accommodation of the numerous pilgrims who visit it; and he will have no reason to complain of a want of comfort at Biella. There is a communication by diligence, three times a week, between Biella and Turin, distant 33 miles.

From Biella to Turin there are two roads, one by Saluzzola, Cigliano and Chivasse [*sic*], the other by Ivrea; the distance is nearly equal; but by the former the traveller descends at once to the plains; by Ivrea, a more picturesque road leads across valleys and open commons, by Mongrando, and over the Monte Bolengo, famous for the vineyards on its slopes. The views presented from the heights, of the plains and valleys spread out below the traveller on the left, and of the richly wooded mountain slopes, the lowest buttresses of the Alps towards the side of Piedmont, on the right, well recompense the traveller for the worse road, and lead him to Ivrea, at the entrance of the celebrated valley of Aosta, about 20 miles from Turin.

(testo originale tratto da *A Hand-book...*, cit., pp. 235-236)

del Lanino?) che sembrerebbero più pertinenti se riferiti alle decorazioni interne di S. Sebastiano o S. Gerolamo di cui, invece, la Guida tace. Non può sfuggire ad una lettura attenta (ed è in qualche modo disturbante), infine, la scelta, in linea con l'approccio positivista e invero anticattolico che si può considerare tipico di un intellettuale britannico del periodo, di una espressione come *miserable superstition* per indicare la devozione biellese alla Vergine d'Oropa.

Il volume dedicato a Svizzera, Savoia e Piemonte fu seguito da numerosi altri: nel 1839 apparve quello su Norvegia, Svezia, e Danimarca; nel 1840 quello per l'Oriente, opera di H. Parish, con la collaborazione di G. Levinge; nel 1842 Sir Francis Palgrave completò la Guida al Nord Italia, mentre Centro e Sud Italia furono affidati a Octavian Blewitt, per molti anni segretario del Royal Literary Fund. Il volume dedicato a Svizzera, Savoia e Piemonte, in ogni caso, fu un autentico *best-seller*, con ben nove edizioni prima della proclamazione del Regno d'Italia: una seconda edizione nel 1840, con il medesimo testo alle pp. 328-329; una terza edizione nel 1846; una quarta nel 1851 (con testo uguale all'ed. 1838 ma popolazione indicata in 9000 abitanti: cfr. pp. 267); una quinta nel 1852, e così via sino al 1861, anno in cui fu pubblicata la nona edizione. Non è dato di sapere – la prefazione non ne fa parola, né, in generale, la Guida si occupa di divisioni amministrative – se in quest'ultimo caso la scelta di una rielaborazione fosse dipesa dai mutamenti politici intervenuti in quello e negli anni immediatamente precedenti, ma è proprio nell'edizione del '61 che fu introdotta qualche

modifica: si proponeva ora di raggiungere Biella spostandosi da Caluso attraverso il Canavese (come aveva fatto Brockedon nel 1824) e non più muovendo da Romagnano. Da rilevare anzi che, forse proprio perché l'itinerario suggerito ripercorre il cammino originariamente seguito da Brockedon, l'errata collocazione geografica della città diviene esplicita. Il testo dice infatti: «Biella è nel Canavese, una regione dedita alla coltivazione della canapa».¹⁸

Nel testo del 1861, inoltre, fanno la loro comparsa i nomi di alcuni alberghi:

«Da Caluso può essere fatta una escursione a *Biella* (Locande: Corona, la migliore; Testa), una città situata sul Cervo, uno degli affluenti del Sesia, ora capolinea di una tratta di ferrovia da Torino. Popolazione: circa 9000 abitanti».¹⁹

Il rilevante aumento della popolazione alla metà del secolo è confermato dalle statistiche coeve;²⁰ più impegnativo cercare di rintracciare notizie sulle locande citate: quella chiamata "Testa" è con ogni probabilità da identificarsi con la "Testa grigia", una delle più antiche della città, nota anche alle guide turistiche biellesi di fine Ottocento;²¹ l'altra potrà essere o la "Corona grossa" o la "Corona d'Italia", ricordate anch'esse da una delle guide ottocentesche.²²

Il nuovo testo della Guida Murray menziona inoltre la basilica di S. Sebastiano, giudicandola meritevole di una visita, benché la descrizione sia davvero assai stringata:

«La *Chiesa di S. Sebastiano*: le colonne che dividono la navata centrale da quelle late-

rali sembrano essere romane, e la copertura è a volta».²³

Segue la trattazione su Oropa che rimane identica a quella pubblicata in precedenza; si aggiunge invece, poco oltre, un accenno alla ferrovia che giunge a Biella da Torino, contenente una interessante precisazione sui tempi di percorrenza dei convogli alle soglie dell'Unità d'Italia:

«Una ferrovia è ora aperta da Biella a Torino, 84 km (51 miglia). Si unisce all'altezza di Santhià alla linea da Novara, distante 19 miglia, e raggiunge Torino in due ore e cinquanta minuti».²⁴

Queste, dunque, le annotazioni su Biella offerte dalla più celebrata serie di guide turistiche britanniche ai viaggiatori europei della prima metà del secolo XIX. Non mancheranno in seguito testi in grado di fornire a turisti e villeggianti informazioni più complete sulla realtà locale, ma bisognerà attendere le guide stampate in Piemonte alla fine del secolo, prima su tutte la Pertusi-Ratti, all'epoca della grande stagione idroterapica.

Note

- 1 Su Murray si veda *A publisher and his friends. Memoir and correspondence of John Murray with an account of the origin and progress of the House, 1768-1843*. By The Late Samuel Smiles, L.D. Condensed And Edited By Thomas Mackay. With Portraits, John Murray, Albemarle Street, W., London 1911.
- 2 *A Hand-book for Travellers in Switzerland, and the Alps of Savoy and Piedmont, including the Protestant Valleys of the Waldenses*, London: John Murray & Son, Albemarle-Street; Black And Armstrong, Leipsig; Galignani Frères, Paris, MDCCCXXXVIII, disponibile attraverso il servizio Google Libri.
- 3 *Hand-book* 1838, cit., p. ii: «He has, however, no hesitation in speaking of the merits of the second section of this volume, relating to Savoy and Piedmont, which has been prepared by a friend and fellow-traveller, most intimately acquainted with those countries, which he has explored in almost every direction, and on many different occasions. The routes contained in it possess great interest, from the total want of any other information respecting the country they traverse, from the extreme accuracy with which they are described, and from their being derived, not from books, but from personal knowledge» (la traduzione italiana, come tutte le successive, è mia).
- 4 Il più noto di essi, che fu un autentico successo commerciale, è *Illustration of the Passes of the Alps*, ricordato non a caso anche nella prefazione della Guida Murray (*Hand-book* 1838, cit., p. i).
- 5 L'opera si inseriva in un fortunato filone, sviluppatosi già a partire dalla fine del Settecento, di diari (illustrati o meno) dedicati ai viaggi sulle Alpi: si veda A. Finocchi, *Le Alpi entrano nel Grand Tour, in Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1800-1830*, Unicredito Italiano, Torino 2002, pp. 305-308.
- 6 *Journals of Excursions in the Alps: the Pennine, Graian, Cottian, Rhetian, Lepontian, and Bernese*, by W. B., James Duncan, London 1833.
- 7 Brockedon 1833, cit., pp. 57-58.
- 8 Cfr. C. Caselli - E. Pozzato, *Bugella Civitas. Storie di vita urbana*, Cassa di Risparmio di Biella, Biella 1981, pp. 12 e 48.
- 9 Brockedon 1833, cit., p. 57: «Beyond the Vercelli gate, a grove leads to a terrace above the river Cervo, which presents a prospect of great extent and beauty.

- In the plains of Piedmont we distinctly saw the cities of Novara and Vercelli: numerous spires and towers marked other places of less importance».*
- 10 *Ibid.*, p. 58: «*The contrast was striking between the cloistered mummeries formerly prescribed to the nuns by the patroness of their order, and their present usefulness, and kindness to the wretchedbeds.*»
- 11 *Ivi*: «*We found the inn at Biella excellent: this probably arose from the number of visitors, pilgrims, to the sacred hill of Our Lady of Mount Oropa, a celebrated sanctuary, about six miles from Biella.*»
- 12 *Hand-book* 1838, cit., pp. 235-236. La traduzione, come detto, è di chi scrive; alcuni punti del testo originale sono stati leggermente ampliati a beneficio di una più immediata comprensione. Per il testo originale si veda il box.
- 13 *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna compilato per cura del professore Goffredo Casalis*, Maspero librajo, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, vol. II, Torino 1834, p. 311.
- 14 Casalis 1834, pp. 303-304; *Memorie cronologiche e corografiche della città di Biella raccolte da Cio*. [sic] Tommaso Mullatera Dottore di Medicina e dedicate agli Illustrissimi Signori Sindaco, Consiglieri e Patrizi d'essa città, in Biella 1778 per Antonio Cajani Impressore Vescovile, dell'Illustrissima città e Regia Intendenza. Con licenza de' Superiori. Ed. anastatica Giovannacci, 1972, pp. 115-116.
- 15 *Theatrum Sabaudiae*, I, p. 125. Non si dovrà intendere, naturalmente, che il testo pubblicato sul *Theatrum Sabudiae*, cui collaborò lo storico biellese Carlo Antonio Coda (cfr. M. L. Doglio, *Le relazioni come documento letterario in Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, nuova ed. a cura di R. Rocca, Archivio storico, Torino 2000, p. 72), debba essere ritenuto la fonte della Guida Murray; esso è semmai un autorevole testimone di ciò che, comunemente, a Biella si sapeva o si credeva di sapere sulle vicende del santuario oropense e che, di conseguenza, era giunto anche all'orecchio di Brockedon.
- 16 Cfr. il *Ragguaglio Istorico della chiesa, cappelle ed edificj di Nostra Signora d'Oropa dell'Avv. Modesto Paroletti...*, Pomba, Torino 1820, le cui posizioni "laiche" si erano attrite a suo tempo l'ira del clero locale.
- 17 Cfr. L. Pertusi-C. Ratti, *Guida pel villeggiante nel Biellese*, Casanova, Torino 1892, p. 194 nt. 1.
- 18 «*Biella is in the Canavese, a district devoted to the growing of hemp*» (*Hand-book*, ed. 1861, p. 356).
- 19 «*From Caluso an excursion may be made to Biella (Inns: Corona, best; Testa), a town situated on the Cervo, one of the affluents of the Sesia, now the terminus of a branch Rly. from Turin. Population: about 9000*» (*ivi*).
- 20 Si veda ad esempio A. Zuccagni Orlandini, *Dizionario topografico dei Comuni compresi entro i confini naturali dell'Italia*, Società Editrice dei Patrii Documenti Storico-Statistici, Firenze 1861, p. 155, che parla di 9800 abitanti.
- 21 Cfr. Pertusi-Ratti 1892, cit., p. 20. In una delle successive ristampe della celebre guida, quella del 1900, un annuncio pubblicitario (collocato dopo la p. 282) conserva l'informazione che la locanda era stata fondata nel 1771.
- 22 Cfr. la *Guida Storico-Artistico-Industriale di Biella e Circondario. Anno 1873*, 2ª ed. riveduta e corretta dall'autore prof. A. Coiz e con l'aggiunta di dati statistici sulle industrie in genere per G. Coda, Tip. A. Chiorino, Biella 1873, p. 86. La "Corona d'Italia", ovviamente, non poteva avere quel nome prima del 1861.
- 23 «*The Ch. of St. Sebastian: the pillars dividing nave from aisles seem to be Roman, and the vaulted roof*» (*Hand-book*, ed. 1861, p. 356).
- 24 «*A Rlwy. [sic] is now open from Biella to Turin, 84 kil. (51 miles). It joins the line from Novara at Santhia [sic], 19 m. distant, and reaches Turin in 2 hrs. 50 min*» (*ivi*, p. 357). La tratta, propriamente quella che congiungeva Biella a Santhià, e di qui consentiva l'accesso alla linea Torino-Milano, era stata aperta nel 1856: cfr. Pertusi-Ratti 1892, cit., p. 13 (e nt. 1).